



PAT.2024



COMUNE DI MAROSTICA

Piano di Assetto del Territorio (PAT)

L.R. 11/2004

V.A.S. Sintesi non tecnica

aprile 2025



ADOZIONE

D.C.C. __ del __/__/__

APPROVAZIONE

D.C.C. __ del __/__/__

Il Sindaco

Matteo MOZZO

Il Responsabile Area 5 - Edilizia/Urbanistica

arch. Paola BORTOLASO

Servizio Urbanistica

Dott. Urb. Cinzia ZONTA

ORDINE degli ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
della provincia di
TREVISOR
RAFFAELE GEROMETTA
n° 2320 settore A
PIANIFICATORE TERRITORIALE

GRUPPO DI LAVORO

Progettazione urbanistica

Urbanista Raffaele GEROMETTA

Urbanista Daniele RALLO

Gruppo di Lavoro

Urbanista Valeria POLIZZI

Urbanista Marco ROSSATO

Urbanista Fabio VANIN

Gruppo di Valutazione

Ingegnere Elettra LOWENTHAL

MATE Engineering

Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)

Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714

Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)

Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000

e-mail: mateng@mateng.it

Sommario

Premessa	3
1. – Che cos'è il PAT?	3
2. – Che cos'è la VAS?	4
3. – Quali sono i contenuti del PAT?	6
4. – Quali sono le caratteristiche ambientali del territorio di Marostica?	15
5. – Come la VAS indirizza il PAT verso la sostenibilità ambientale?	24
7. – Come la VAS permette la partecipazione dei cittadini al processo decisionale che porta alla formazione del nuovo piano?	26
8. – Come si verifica nel tempo il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale indicati dalla VAS?	27

Il presente documento è stato integrato in riferimento alla nota prot. 89496 del 15/02/2023 dell'U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV della Direzione Valutazioni ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso della Regione Veneto.

Premessa

La Sintesi non tecnica è il documento divulgativo dei contenuti del Rapporto Ambientale; il suo obiettivo è di rendere più facilmente comprensibile, anche ad un pubblico di non addetti ai lavori, il processo di valutazione ambientale strategica. È, inoltre, un documento che deve poter essere letto in modo autonomo dal corpo del Rapporto Ambientale, decisamente più “pesante” e quindi di lettura più impegnativa. Per la divulgazione dei contenuti del Piano e del relativo Rapporto ambientale, questo documento è stato strutturato con una serie di risposte, semplici e sintetiche, a domande chiave che sono state ritenute pertinenti.

I quesiti, a cui sono state date le risposte contenute in questa Sintesi non tecnica, sono:

1. Che cos'è il PAT?
2. Che cos'è la VAS?
3. Com'è strutturato il Rapporto Ambientale riferito al PAT del Comune di Marostica?
4. Quali sono le caratteristiche ambientali del territorio di Marostica?
5. Cosa si intende per sostenibilità ambientale?
6. Come la VAS indirizza il PAT verso la sostenibilità ambientale?
7. Come la VAS permette la partecipazione dei cittadini al processo decisionale che porta alla formazione del nuovo piano?
8. Come si verifica nel tempo il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale indicati dalla VAS?

1. – Che cos'è il PAT?

Il PAT (Piano di Assetto del Territorio) è lo strumento di pianificazione comunale che, per la legge regionale 23 aprile 2004 n. 11 *“Norme per il governo del territorio”*, insieme al Piano degli Interventi (PI) ha sostituito il Piano Regolatore Generale. Il “vecchio” piano regolatore comunale è stato quindi sdoppiato dalla legge regionale in due strumenti urbanistici distinti che insieme definiscono l'assetto e la disciplina del territorio comunale, il PAT e il PI, che hanno contenuti e finalità differenti:

- il PAT rappresenta un “piano strategico” in cui vengono individuate le macro-scelte in riferimento ai temi della progettazione: il sistema ambientale, il sistema della residenza e dei servizi ai cittadini, il sistema delle infrastrutture e della produzione. I temi vengono sviluppati da una parte in coerenza con le direttive dei piani gerarchicamente sovra-ordinati e dall'altra dettando prescrizioni e direttive rivolte al successivo livello programmatico del Piano operativo (Piano degli Interventi). Il PAT è costruito su una base cartografica in scala al 1:10.000 con una legenda ad ideogrammi e pittogrammi.
- Il PI invece è un piano di dettaglio costruito su una base in scala al 1:2000.

Il PAT non contiene la zonizzazione del territorio (distinzione in zone A, B, C, D, etc.) che viene invece affidata al Piano degli Interventi e non individua diritti edificatori sulle singole aree: nel PAT vengono solo stabiliti limiti quantitativi di nuova trasformazione del territorio individuati per singolo Ambito Territoriale Omogeneo.

La nuova legge urbanistica regionale - L.R. n. 11/2004 - fissa gli obiettivi (art. n. 2) che devono essere perseguiti per un corretto governo del territorio. Essi devono mirare al raggiungimento delle seguenti finalità:

- la promozione e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti;
- la salvaguardia e la valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- la difesa dai rischi idrogeologici;
- il coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

2. – Che cos'è la VAS?

"La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001. Tale valutazione, che prende il nome di Valutazione Ambientale Strategica, rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, modificata e integrata dal D.lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010 n. 128. Successivamente sono intervenute ulteriori modifiche di cui l'ultima introdotta con la Legge n. 233 del 2021.

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., **"ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile"**.

L'autorità procedente, ovvero la pubblica amministrazione che elabora il piano o il programma, contestualmente al processo di formazione del piano o programma, ha l'obbligo di avviare la valutazione ambientale strategica che comprende:

- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione della decisione;
- il monitoraggio.

Il Rapporto Ambientale contiene la **descrizione degli impatti significativi sull'ambiente che deriverebbero dall'attuazione del Piano, oltre che delle misure individuate al fine di incrementare la sostenibilità ambientale delle trasformazioni ammesse.**

Il Rapporto Ambientale dà inoltre conto del **processo di consultazione e partecipazione** condotto nell'ambito della redazione del PAT. La partecipazione sociale risulta essere una delle tematiche che la Valutazione Ambientale Strategica ha il compito di promuovere nella formazione del Piano e dei Programmi. Le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE in merito alla consultazione obbligano gli stati membri a concedere a determinate autorità e membri del pubblico l'opportunità di esprimere la propria opinione sul Rapporto Ambientale e sulla Proposta di Piano o Programma. Uno dei motivi della consultazione è anche quello di contribuire alla qualità delle informazioni a disposizione: chi meglio di chi abita e fruisce del territorio può infatti conoscerne le problematiche e i punti di forza o di particolare valenza che è importante considerare per elaborare un Piano davvero rispondente ai bisogni del luogo e dei suoi abitanti? Inoltre, i risultati della consultazione devono essere presi in considerazione quando si prende la decisione. La consultazione è quindi una parte inscindibile della valutazione.

La Valutazione Ambientale Strategica prosegue poi, nel corso dell'attuazione del Piano o Programma, attraverso il monitoraggio, che permette il controllo degli effetti ambientali significativi connessi con l'attuazione del piano/programma. Il monitoraggio rappresenta lo strumento attraverso il quale la Pubblica Amministrazione può verificare con cadenza periodica la coerenza tra le azioni realizzate in attuazione delle scelte di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale che ci si è posti in fase di redazione. Il monitoraggio trova attuazione nella misurazione periodica di indicatori appositamente selezionati e nell'attività di reporting, da effettuarsi periodicamente, che ha la funzione di conservare la memoria del piano.

E' bene infine ricordare che **la Valutazione Ambientale Strategica non ha funzione decisionale, bensì funzione di orientamento del Piano verso criteri di sostenibilità ambientale.** E' quindi di primaria importanza che il Rapporto Ambientale, ed in particolare la Sintesi non Tecnica, riportino una rappresentazione chiara e facilmente leggibile delle problematiche ambientali presenti e degli effetti ambientali che deriverebbero dall'attuazione delle strategie proposte, in modo da permettere ai decisori (Amministrazione Comunale e popolazione), in accordo anche con gli Enti interessati e con i Soggetti Competenti in materia ambientale, di decidere quali strategie attuare sul territorio, tenuto conto delle questioni ambientali.

3. – Quali sono i contenuti del PAT?

Il PAT suddivide il territorio comunale in Ambiti Territoriali Omogenei di Rigenerazione (ATO/R) sulla base di specifici caratteri insediativi, morfologici e ambientali. Di seguito si riporta una descrizione di ciascun ATO e delle azioni strategiche individuate dal PAT. Il Dimensionamento degli A.T.O. è organizzato puntualmente per ogni singolo Ambito.

A.T.O./R n. 01 – Sistema della collina

L'ATO/R n.1 fa riferimento al sistema collinare posto a nord del castello di Marostica e dell'asse infrastrutturale-urbano che attraversa (anche storicamente) il territorio comunale. L'ambito territoriale così individuato. La collina ha un valore di bellezza naturale ma nel corso della storia ha assunto anche un valore legato alla produzione agricola e all'allevamento, diventando un luogo dell'abitare per gli addetti all'agricoltura. Nel secondo dopoguerra ha subito una lenta trasformazione per l'abbandono del settore agricolo mantenendo invece l'abitabilità. La residenza è divisa tra la presenza di una serie di frazioni dotate di autonoma identità e una dispersione pervasiva su tutta la collina. Le frazioni sono agglomerati che hanno un "centro" con la presenza di servizi di base: scuola, chiesa, poste, una area sportiva, un minimo di commercio al dettaglio, un esercizio di bar-ristorazione.

Obiettivi

Gli obiettivi del Piano sono la salvaguardia e la valorizzazione dei centri ed i luoghi della centralità delle singole frazioni/agglomerati, anche continuando le politiche e le strategie di restauro della architettura e dell'edilizia minore ma anche degli spazi aperti. Questo comporta di poter la possibilità in alcune di queste frazioni di poter inserire nuova edificazione, anche e soprattutto in relazione alle richieste pervenute al Piano. Il Piano dovrà anche valutare i percorsi di interconnessione viabilistici e soprattutto le criticità date in alcuni casi dal traffico di attraversamento "improprio"; tale traffico rappresenta comunque anche un'opportunità per le attività commerciali e gli esercizi pubblici.

Tem e strategie

- a. Centri storici e nuclei storici minori (Boli, Borgo Panica, Borgo Pieve, Bressani-Fodati (Val Speron), Caribollo, Carrare, Costame, Crosara, Pedalto (Flori), Piazzette, Placca, S.Luca, Valle San Floriano, Vallonara);
- b. Urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale;
- c. Servizi di interesse comune esistenti di maggiore rilevanza;
- d. Linee preferenziali di sviluppo insediativo a prevalente destinazione residenziale, riferite alle aree non attuate del PRG vigente, e i relativi limiti fisici all'edificazione;
- e. Assi relazionali strategici da valorizzare-potenziare-disegnare: 03. Asse lungo il Longhella da Vallonara al Fiume Brenta;
- f. Ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
- g. Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville Venete;
- h. Rete ecologica - Area di connessione naturalistica;
- i. Rete ecologica - Area di completamento ecologico;
- j. Rete ecologica - Area di completamento ecologico.

Direttive

- a. Il P.I. dovrà definire regole e strumenti per la valorizzazione delle singole frazioni;
- b. Il P.I. dovrà definire regole e strumenti per l'aggiornamento delle Schede del patrimonio edilizio esistente sparso e censito per adeguare e semplificare i gradi di intervento congruenti con le funzioni attuali; l'obiettivo deve essere quello di favorire il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Le destinazioni ammissibili devono spaziare dalla residenza alle attività connesse al turismo slow e all'artigianato locale.

A.T.O./R n. 02 – Dorsale urbana consolidata

L'ATO/R n.2 fa riferimento al sistema urbanizzato composto dalla città storica di Marostica, che è stata negli anni sottoposta ad iniziative urbanistiche che l'hanno salvaguardata e valorizzata, con il risultato che la stessa si trova in buono stato di conservazione sia nel materiale dell'architettura sia per quanto riguarda gli spazi a terra pubblici, sia nelle Mura del Castello. L'ambito comprende altresì la città contemporanea e recente disposta lungo la dorsale infrastrutturale e urbana che si dispone con direzione ovest-est nel territorio comunale.

Obiettivi

Gli obiettivi del Piano per la città storica sono la salvaguardia e la valorizzazione dei luoghi della centralità delle singole frazioni/agglomerati, anche continuando le politiche e le strategie di restauro della architettura e dell'edilizia minore ma anche degli spazi aperti.

Per la città consolidata o contemporanea obiettivo di piano è la definizione di un sistema di micro trasformazioni del tessuto: processi puntuali di rigenerazione della città che consentono, con l'effetto cumulativo delle azioni per l'incremento della qualità urbana. Le azioni riguardano singoli edifici e aree pubbliche che possono essere attuate da privati e piccoli imprenditori che agisce sulla città esistente e ne migliorano le prestazioni. Per favorire tali processi, il progetto di Piano deve individuare gli strumenti più idonei per l'attuazione degli interventi.

Temi e strategie

- a. Centri storici e nuclei storici minori;
- b. Urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale;
- c. Urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva;
- d. Servizi di interesse comune esistenti di maggiore rilevanza;
- e. Edificazione diffusa;
- f. Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale: 01. Porta Ovest, 02. Asse Marostica-Marsan;
- g. Linee preferenziali di sviluppo insediativo a prevalente destinazione residenziale, riferite alle aree non attuate del PRG vigente, e i relativi limiti fisici all'edificazione;
- h. Assi relazionali strategici da valorizzare-potenziare-disegnare: 01. Asse Porta Ovest - Scuole di Via Dale Laste - Impianti sportivi – Longhella, 02. Asse Centro Storico - Scuole di Via Dale Laste - Impianti sportivi – Longhella, 03. Asse lungo il Longhella da Vallonara al Fiume Brenta;
- i. Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville Venete;
- j. Edifici e complessi, e relative pertinenze, di valore monumentale testimoniale e relativo eventuale contesto figurativo;
- k. Coni visuali;
- l. Rete ecologica - Area di completamento ecologico;
- m. Rete ecologica - Area di completamento ecologico.

Direttive

- a. Il P.I. dovrà definire regole e strumenti per la valorizzazione delle singole parti della città;
- b. Il P.I. dovrà Individuare il perimetro della Città Storica amplia dolo eventualmente verso gli ambiti fuori Porta Est (ambito di Via Campo Marzio) e fuori Porta Ovest (ambito del Distretto Sanitario) e nell'ambito della quinta collinare del Castello;
- c. Il P.I. dovrà specificare gli strumenti di progetto e la procedura di controllo-monitoraggio per quanto riguarda le aree private.

A.T.O./R n. 03 – Sistema della produzione

Descrizione

L'ATO/R n.3 fa riferimento al sistema produttivo posto nel settore sud comunale. L'area produttiva della città di Marostica si è sviluppata dagli anni 60 in avanti ed è stata collocata a sud del territorio comunale, accuratamente distante dalla città storica nella parte pianeggiante verso valle, cioè verso Vicenza. La dimensione di questa parte di città è notevole e ingombrante. La superficie complessiva è pari a 104.76 ettari pari a due volte la Città storica (ha 55.84) e di poco inferiore alla città contemporanea. La città produttiva rappresenta circa il 20% del territorio pianeggiante del comune. L'area è quasi completamente edificata. Vi sono dei lotti ancora liberi in una percentuale del 15-20% rispetto al totale urbanizzato. L'area è direttamente in connessione con la grande viabilità della pedemontana, arteria di rilevanza regionale ora in fase di realizzazione per diventare autostradale. La sua lettura nel composito urbanistico evidenzia alcune ipotesi di assetto, anche legato alla viabilità (es. controstrade di accesso), che però risultano essere solo parti di un disegno complessivo non continuo e non omogeneo.

Obiettivi

L'aspetto urbanistico deve essere coniugato con quello edilizio-(architettonico). La congiunzione può avvenire attraverso la riprogettazione dello spazio aperto e il restyling edilizio almeno delle facciate prospicienti lo stesso. Mentre la prima può essere assunta dal pubblico la seconda è a carico del privato. Il progetto migliore è quello però che vede la condivisione tra soggetti privati e soggetto pubblico. Il PAT individua anche questo come un progetto-programma di riqualificazione. Come cioè un progetto strategico. *Tem e strategie*

- a. Centri storici e nuclei storici minori;
- b. Urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale;
- c. Urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva;
- d. Servizi di interesse comune esistenti di maggiore rilevanza;
- e. Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale: 04 –Via Vicenza SP248;
- f. Linee preferenziali di sviluppo insediativo a prevalente destinazione produttiva, riferite alle aree non attuate del PRG vigente, e i relativi limiti fisici all'edificazione;
- g. Rete ecologica - Area di completamento ecologico

Direttive

- a. Il P.I. dovrà definire regole e strumenti per la valorizzazione delle singole parti della città;
- b. Il P.I. dovrà definire regole e strumenti per la ricerca di una mixité funzionale, anche individuazione di servizi alle imprese;
- c. Il P.I. dovrà definire regole e strumenti per il recupero dei fronti stradali e dei fronti produttivi, anche dal punto di vista estetico e architettonico.

A.T.O./R n. 04 – Sistema rurale e urbano - rurale

Descrizione

L'ATO/R n.4 fa riferimento al sistema a carattere rurale e urbano-rurale posto nel settore sud comunale; in tale ambito di territorio il sistema degli spazi aperti (rurali e ambientali) si incrocia con un sistema edificato diffuso e lineare, a carattere urbano - rurale.

Obiettivi

Per tale ambito territoriale l'obiettivo di Piano è la valorizzazione del sistema degli spazi aperti e rurale come sistema ordinatore della parte di territorio, prevedendo interventi di completamento compatibili e sostenibili. L'ambito è da valorizzare anche con riferimento al settore primario, anche alla luce della presenza di parti rurali integre.

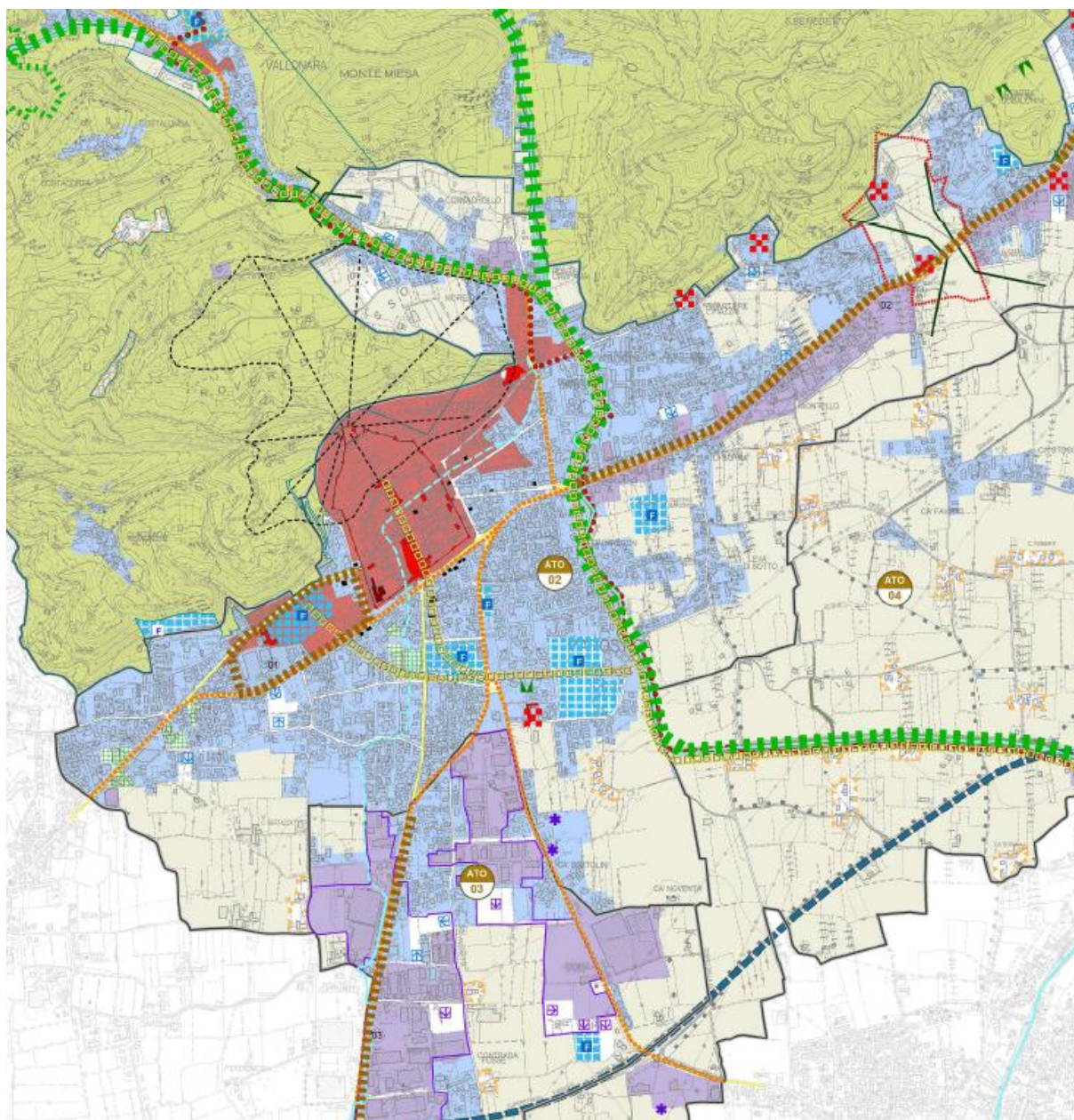
Temi e strategie

- a. Urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale;
- b. Servizi di interesse comune esistenti di maggiore rilevanza;
- c. Edificazione diffusa;
- d. Assi relazionali strategici da valorizzare-potenziare-disegnare: 01. Asse Centro Storico/Porta Ovest - Scuole di Via Dale Laste - Impianti sportivi – Longhella, 03. Asse lungo il Longhella da Vallonara al Fiume Brenta;
- e. Rete ecologica - Area di completamento ecologico;
- f. Rete ecologica – corridoio ecologico.

Direttive

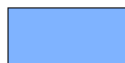
- a. Il P.I. dovrà definire regole e strumenti per il recupero del patrimonio edilizio dismesso o non più funzionale al fondo agricolo, anche ridestinandolo verso funzioni di tipo turistico e ricettivo sostenibili;
- b. Il P.I. dovrà verificare le aziende agricole esistenti, e le loro relative pertinenze fondiari, e definire regole per la tutela e la valorizzazione/potenziamento delle stesse.

I temi progettuali del PAT (azioni strategiche) sono individuati all'interno della Tav. 4 "Carta della Trasformabilità", di cui si riporta un estratto.



Azioni strategiche del PAT

AZIONI STRATEGICHE



Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale



Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva



Aree produttive ampliabili (PTCP)



Aree già assoggettate a SPortello Unico per le Attività Produttive (SUAP)



Edificazione diffusa



Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale

- 01. Porta Ovest
- 02. Asse Marostica-Marsan
- 03. Anconetta
- 04. SP248



Area di riqualificazione e riconversione



Linee preferenziali di sviluppo insediativo a prevalente destinazione residenziale



Linee preferenziali di sviluppo insediativo a prevalente destinazione produttiva



- F** Servizi di interesse comune esistenti di maggiore rilevanza esistenti
- F** Servizi di interesse comune esistenti di maggiore rilevanza di previsione



Viabilità



Infrastrutture di progetto e/o in previsione - SuperStrada Pedemontana Veneta



Infrastrutture di progetto e/o in previsione (PTCP)



Assi relazionali strategici da valorizzare-potenziare-disegnare

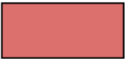
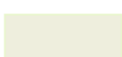
- 01. Asse Porta Ovest - Scuole di Via Dale Laste - Impianti sportivi - Longhella
- 02. Asse Centro Storico - Scuole di Via Dale Laste - Impianti sportivi - Longhella
- 03. Asse lungo il Longhella da Vallonara al Fiume Brenta



Ippovia del Brenta



Mobilità lenta - PTCP - Secondo livello

	Ambiti territoriali cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione Centri storici e nuclei storici minori - <i>fonte Atlante Regionale dei Centri Storici</i> Boli Borgo Panica Borgo Pieve Bressani-Fodati (Val Speron) Caribollo Carrare Costame Crosara Marostica Pedalto (Flori) Piazzette Placca S.Luca Valle San Floriano Vallonara
	Altre parti del territorio ritenute meritevoli di tutela dal punto di vista storico, culturale, architettonico.
	Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville Venete
	Vincolo monumentale D. Lgs 42/2004
	Edifici e complessi del Novecento - Patrimonio Liberty
	Manufatti dell'Archeologia Industriale
	Contesti figurativi ville Venete (fonte PTCP di Vicenza)
	Coni visuali
	Rete ecologica - Area di connessione naturalistica
	Rete ecologica - Area di completamento ecologico
	Rete ecologica - Corridoi ecologici
	Rete ecologica - Varchi di passaggio della rete ecologica da mantenere
	Area a vocazione agricolo-produttiva
	Zona di tutela ambientale Ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale
	Zona di attenzione per faglia attiva e capace
	Idrografia

3.1 - Addendum al Rapporto Ambientale

Le modifiche proposte riguardano cinque aree che nel PRG previgente sono inserite come zone di espansione C2 e una nuova individuazione di area ad edificazione diffusa conseguente all'accoglimento di una Osservazione di un cittadino.

Le prime sono conseguenti all'accoglimento da parte del Comune di aree di nuova espansione derivanti dal PRG pre-vigente che non si sono attuate negli ultimi 30 anni. I proprietari di tali aree hanno, però, risposto positivamente alla ri-conferma come previsto dall'art. 18, comma 7bis della LURV e al conseguente Avviso Pubblico.

Gli stessi hanno richiesto l'inserimento nel PAT per poter vedere successivamente riconfermato, eventualmente, l'inserimento nella prima Variante PI. La riconferma approvata con Delibera Consiliare è avvenuta in sede di adozione del PAT a strumento già vidimato dall'Ente Provincia con cui il Comune ha stretto un Accordo di co-pianificazione.

L'art. 18, comma 7bis della LR 11/2004 e smi, infatti, così recita:

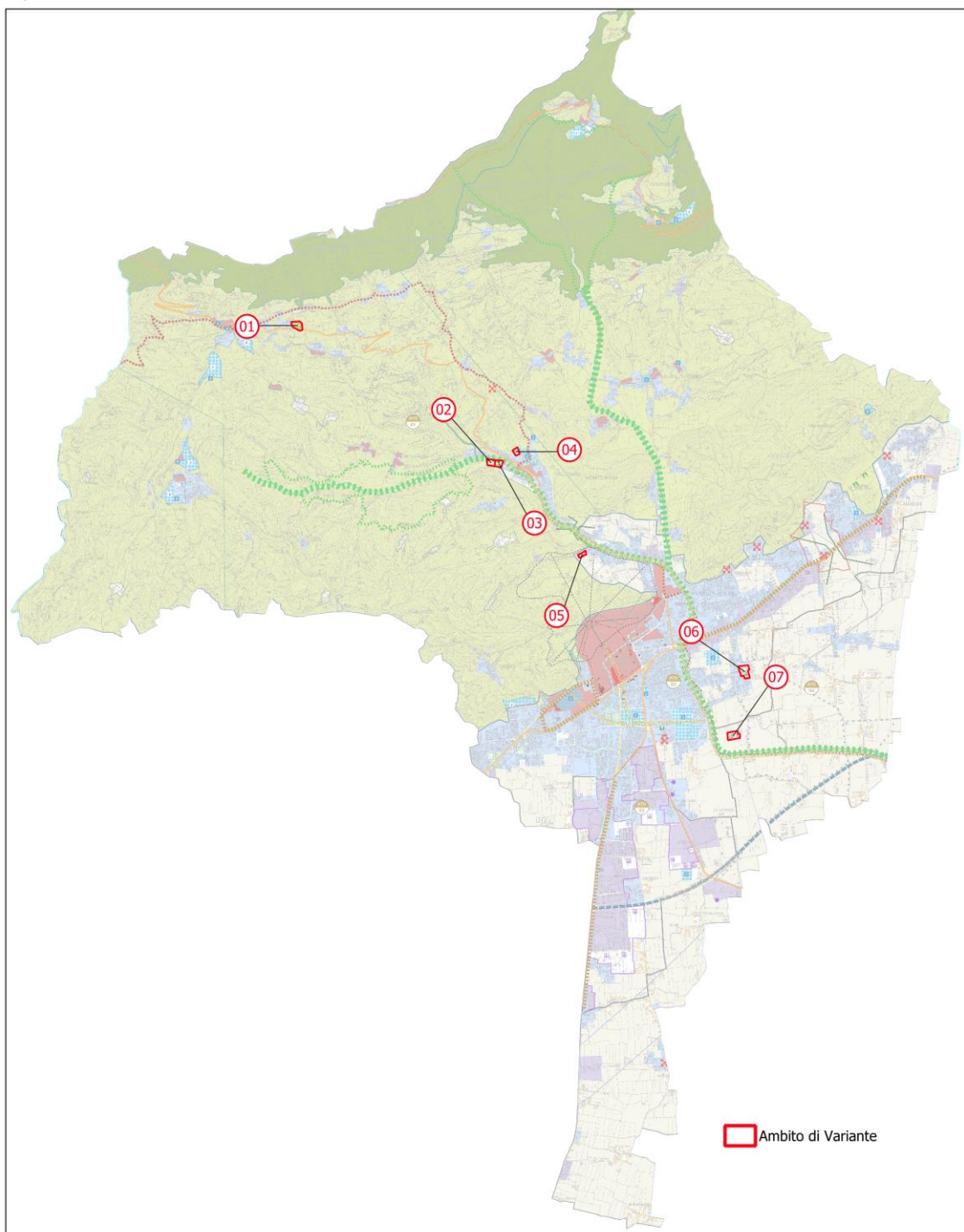
“7 bis. Per le previsioni relative alle aree di espansione soggette a strumenti attuativi non approvati, gli aventi titolo possono richiedere al comune la proroga del termine quinquennale. La proroga può essere autorizzata previo versamento di un contributo determinato in misura non superiore all'1 per cento del valore delle aree considerato ai fini dell'applicazione dell'IMU. Detto contributo è corrisposto al comune entro il 31 dicembre di ogni anno successivo alla decorrenza del termine quinquennale ...”

In modo particolare le nuove aree inserite nel PAT con la dizione “aree di possibile espansione” (con l'ideogramma “freccia”) sono le seguenti:

1. Ex Area C2.1/31 del PRG previgente,
2. Ex Area C2.1/63 del PRG previgente,
3. Ex Area C2.1/64 del PRG previgente,
4. Ex Area C2.1/61 del PRG previgente,
5. Ex Area C2.1/65 del PRG previgente,
6. Ex Area C2.1/144 del PRG previgente.

A queste si aggiunge una nuova delimitazione di area di “Edificazione Diffusa” che dovrà comunque essere perimetrata dettagliatamente in sede di Prima Variante al Piano degli Interventi (di seguito indicata come “modifica 7”).

PAT Carta della trasformabilità
Inquadramento



4. – Quali sono le caratteristiche ambientali del territorio di Marostica?

Marostica si estende su una superficie di 36,50 kmq e confina con i comuni di Bassano del Grappa, Conco, Lusiana, Mason Vicentino, Molvena, Nove, Pianezze, Salcedo e Schiavon. Situata nella fascia pedemontana, ai piedi dell'altopiano di Asiago, a mezz'ora di auto da Vicenza e a pochi minuti da Bassano del Grappa, Marostica si presenta come uno dei luoghi di maggior fascino del territorio vicentino.

La cittadina sorge sulle pendici del colle Pausolino cinto da mura merlate che collegano tra loro due castelli, quello Inferiore e quello Superiore.

I due castelli di Marostica, Inferiore e Superiore furono costruiti a partire dal 1312: dopo varie vicissitudini e danneggiamenti, si arrivò al grande restauro del 1935, che diede alla struttura l'attuale aspetto.

Fulcro della vita politica e civile è ancora oggi la razionale e ordinata piazza porticata, a pianta rettangolare, chiusa a sud dal Castello inferiore, costituito dall'originario mastio e da un recinto merlato aggiunto da Mastino II verso la metà del Trecento. Il "Castello da Basso" è un quadrilatero di circa m. 40 di lato, con loggiati sul cortile, pozzo e potente mastio. Costruito da Can Grande della Scala subito dopo l'occupazione scaligera, in seguito fu sede dei Podestà Veneti, subì riadattamenti, perché in origine doveva solo essere sede di un forte presidio.

Sullo spazio della piazza di Marostica dal lato nord si affaccia il duecentesco Palazzo del Doglione, anticamente detto Rocca di Mezzo, con l'alta Torre dell'orologio. Durante il XIII secolo svolse la funzione di casello daziario per le merci in entrata ed in transito a Marostica dal momento che la strada principale ricalcava l'attuale corso Mazzini. Venuta meno la sua importanza durante l'età scaligera (1311-1387), il Doglione ritornò in auge in età veneziana (1404-1797), ospitando al suo interno la Cancelleria, l'archivio dei protocolli, il Monte di Pietà e, soprattutto, l'armeria che custodiva ben settecento armature che venivano utilizzate dai marosticensi per le esercitazioni militari in Campo Marzio.

La cerchia delle mura di Marostica, con merlature a coda di rondine, scandite da torri quadrangolari aperte all'interno e coperte da volta a botte, si sviluppa per quasi 2 chilometri e sono spesse, alla base, circa 2 metri ed alte circa 10. Oltre ai grandi torrioni (di Porta Bassano e Porta Breganze) si contano altre 20 "torricelle", aperte dal lato interno, alcune delle quali ridotte ad abitazione. La costruzione attuale è stata iniziata sotto Cansignorio Della Scala, il 1° marzo del 1372, dopo che, negli anni precedenti, era stata scavata la fossa: ne dà notizia il contemporaneo Conforto da Custoza. I lavori furono condotti con grande celerità; non è però provato che gli Scaligeri abbiano condotto a termine l'opera, o se questa sia proseguita sotto i Visconti e ultimata dai Veneziani.



Marostica - Rocca di Mezzo

Marostica - Le Mura

L'accesso alla cittadella di Marostica passa attraverso tre porte di pianura che vennero costruite contemporaneamente alle mura dagli scaligeri, i catenacci infatti portano ancora incisa la "scala". La porta vicina al Castello dà sulla Piazza maggiore cinta da edifici porticati e dal merlato palazzo municipale sovrastato dal massiccio torrione, che definiscono l'originale forma quadrangolare della sua pianta, che, con i due lati più lunghi leggermente inclinati rispetto all'asse mediano, crea un suggestivo effetto scenografico.



Marostica - Le Porte

Dall'alto del colle Pausolino il Castello Superiore di Marostica è protagonista di uno dei più spettacolari orizzonti veneti. Come per la Rocca di Asolo, la storia di questi luoghi si perde nella notte dei tempi. Una lunga teoria di castellieri punteggiava ogni altura a dominio di quella che fu la più importante via di comunicazione paleo-veneta, che attraversava trasversalmente il Veneto proprio a ridosso della prima fascia collinare pedemontana. In epoca romana, a dimostrarne l'importanza, la via 'Marostegana' meglio conosciuta come 'strada della lana', da Padova puntava direttamente sulla cittadina dominata da un castello, porta d'accesso verso l'altopiano (di Asiago). Il castello, come lo vediamo, fu eretto poco dopo il mille e con le mura, come due braccia piegate, avvolge la cittadella che si trova proprio sotto sulla prima fascia pianeggiante e si congiunge al Castello Inferiore. Passò di mano, per avvenimenti politici o guerreschi, a tutte le signorie dominanti in quell'effervescente sprazzo di storia tra feudalesimo e liberi comuni. Infine, dal quattrocento, con il dominio di terra della Serenissima perse ogni importanza militare e, come tutte le cittadine murate dell'alto Veneto, divenne un importante centro agricolo e commerciale. Con il recente restauro, quel che resta di questi affascinanti muri viene giustamente valorizzato senza eccedere in ricostruzioni. Alcune merlature a 'coda di rondine' ghibellina, ci ricordano i falsi storici di ricostruzioni ottocentesche.



Marostica vedute del castello superiore [Fonte: Magico Veneto]

Il territorio del Comune di Marostica è situato lungo il fianco meridionale dell'altopiano di Asiago.

Tale altopiano è caratterizzato da un massiccio calcareo-dolomitico carsico che costituisce un vasto serbatoio acquifero i cui punti di sbocco sono tuttavia quasi esclusivamente ubicati alla base orientale, lungo l'alveo del fiume Brenta.

Data l'elevatissima permeabilità delle rocce carsiche, le precipitazioni che cadono sull'Altopiano vengono quasi totalmente assorbite all'interno del massiccio calcareo-dolomitico e dopo un primo cammino principalmente verticale, raggiungono la zona della cosiddetta "acqua di fondo" e da qui vanno ad alimentare le emergenze idriche nella zona all'incirca tra Valstagna e Bassano del Grappa. Il carattere carsico delle rocce dell'Altopiano, che convoglia in maniera rapidissima le acque piovane in profondità, ha impedito quindi che si creasse a monte dei rilievi di Marostica un importante acquifero che avrebbe potuto alimentare un considerevole livello di emergenze idriche.

Tra le litologie che affiorano nel territorio di Marostica la frazione calcarea dei Calcarì Grigi, del Rosso Ammonitico, del Biancone, della Scaglia Rossa e dei membri calcarenitici delle formazioni terziarie presenta ammassi rocciosi che, se debitamente fratturati, possono fungere da serbatoi idrici e alimentare varie emergenze sorgentifere. I terreni calcareo-marnosi e argillosi, che sono poco permeabili o impermeabili, fungono da supporto all'accumulo delle acque sotterranee di infiltrazione nei serbatoi più calcarei e quindi contribuiscono alla loro emersione come sorgenti

La zona dei rilievi di Marostica è punteggiata da varie sorgenti di portata modesta. L'entità della portata dipende dalle dimensioni dell'acquifero che la alimenta e ciò significa che i vari serbatoi acquiferi del territorio di Marostica sono di estensione contenuta. Si parla di tanti serbatoi diversificati poiché essi dipendono dalla tipologia di litologie che si trovano di volta in volta a contatto e che svolgono il ruolo rispettivamente di acquifero e di substrato impermeabile.

Le sorgenti identificate nell'ambito dello studio per il PAT sono 25: si tratta di emergenze dotate di opera di captazione. Esse sono distribuite nella fascia altimetrica tra i 125 m s.l.m. e 525 m s.l.m. Sei opere di captazione si trovano nella porzione comunale in sinistra del torrente La Valletta, mentre le restanti 19 sono ubicate in destra. Al momento del rilievo di marzo 2012, legato allo studio per il PAT, gran parte delle sorgenti sono risultate asciutte.

Oltre all'acquifero della zona collinare, sono presenti nel territorio di Marostica due acquiferi nel materasso alluvionale: un acquifero nel fondovalle dei torrenti Longhella e La Valletta e il potente acquifero dell'alta pianura vicentina.

Nel territorio di Marostica, dai dati ETRA, sono presenti 5 pozzi adibiti ad uso di acquedotto pubblico. Si tratta della centrale Barbola (2 pozzi) a Valle San Floriano, della centrale Boscaglie (1 pozzo) ad Est di Marostica e della centrale Torresin (2 pozzi) nella zona sud.

Dalla consultazione del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali emerge che nel territorio comunale di Marostica sono presenti i seguenti corpi idrici sotterranei: Corpo idrico sotterraneo IT05APB "Alta Pianura del Brenta"; Corpo idrico sotterraneo IT05CM "Colli di Marostica" e Corpo idrico sotterraneo IT05PrOc "Prealpi Occidentali". Tutti i corpi idrici presenti in ambito comunale presentano uno stato chimico e quantitativo buono.

Il territorio comunale di Marostica appartiene al bacino idrografico del fiume Brenta. L'area è caratterizzata da alcuni corsi d'acqua naturali e da una rete artificiale di canali e scoli consorziali.

I principali corsi d'acqua hanno direzione generale da Nord verso Sud. Anche i canali artificiali principali hanno sviluppo Nord-Sud mentre i canali secondari hanno direzione Est-Ovest perché hanno il compito di derivare le acque dalla rete superiore e distribuirle in maniera più capillare sul territorio.

I torrenti che interessano il Comune sono il Torrente Laverda, il Torrente Lavacile, il Torrente Longhella ed il Torrente La Valletta.

Il territorio di Marostica non è interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

Sotto il profilo paesaggistico, oltre che ambientale, è possibile suddividere il territorio comunale in diversi sottosistemi, ognuno caratterizzato da strutture ambientali omogenee. Questi sottosistemi possono essere definiti "Unità di paesaggio" che, all'interno del territorio comunale di Marostica, sono i seguenti: aree urbane; ambienti rurali della pianura; coltivazioni arboree (vigneti, oliveti e altri frutteti); cenosi forestali collinari e corsi d'acqua.

La tabella seguente individua una sintesi di quanto rilevato, in modo da rendere di più facile comprensione l'analisi dello stato di fatto e rappresentare in modo razionale ed ordinato l'influenza esercitata da diversi agenti nel contesto ambientale. Nella tabella di seguito riportata sono riepilogate le caratteristiche ambientali del territorio indagato sottoforma di indicatori.

CLIMA						
Tema / Indicatore	DPSIR	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend	Data	Fonte
Temperatura	S	😊	😬	↗	2024	ARPAV
Precipitazione annua	S	😊	😬	-	2024	ARPAV

ARIA						
Tema / Indicatore	DPSIR	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend	Data	Fonte
Zonizzazione del territorio regionale						
Classificazione dei Comuni secondo la nuova zonizzazione regionale	S	😊	😬	-	2020	Regione Veneto
Qualità dell'aria						
Stazione di monitoraggio di Bassano del Grappa, gestita da ARPAV						
Ozono (O ₃)	S	😊	😬	-	2020	ARPAV
Biossido di azoto (NO ₂)	S	😊	😊	-	2020	ARPAV
Particolato fine (PM2.5)	S	😊	😊	-	2020	ARPAV
Monitoraggio						
Struttura e copertura strumenti di monitoraggio	R	😊	😬*	-	2017	ARPAV
Campagne di monitoraggio con campionatori mobili	R	😊	😡	-	-	ARPAV
Emissioni						
Emissioni comunali da ciascun macrosettore	P	😊	😬	-	2021	ARPAV

* non sono presenti stazioni di monitoraggio fisse in ambito comunale; la stazione di monitoraggio più prossima all'ambito comunale indagato risulta essere quella di Bassano del Grappa.

ACQUA							
Tema / Indicatore	DPSIR	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend	Data	Fonte	
Fiume Brenta	LIMeco	S	😊	😊	↔	2023	ARPAV
	Monitoraggio degli inquinanti specifici	S	😊	😊	↔	2023	ARPAV
	Monitoraggio elementi di qualità biologica (EQB)	S	😊	😊	↔	2023	ARPAV
Stato Chimico	S	😊	😊	↔	2021 - 2027	PGA	
Stato quantitativo	S	😊	😊	↔	2021 - 2027	PGA	
Vulnerabilità della falda freatica	S	😊	😞	-	2006	PTA	

SUOLO						
Tema / Indicatore	DPSIR	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend	Data	Fonte
Cave attive e dismesse	S	😊	😬	↔	Piano Regionale Attività di Cava 2025	
Discariche	S	😊	😊	↔	Webgis Regione Veneto	
Siti Contaminati	S	😊	😬	↔	http://geomap.arpa.veneto.it/	
Classi di capacità d'uso del suolo	S	😊	😊	↔	2023	ARPAV
Capacità protettiva dei suoli di pianura	S	😊	😞	↔	2022	ARPAV

RISCHI NATURALI E ANTROPICI						
Tema / Indicatore	DPSIR	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend	Data	Fonte
Rischi naturali						
Aree a dissesto idraulico	S	😊	😞	-	PGRA 2021	
Aree a dissesto idrogeologico per la presenza di frane	S	😊	😞	-	Archivio IFFI – Regione Veneto, 2003	
Rischio sismico	S	😊	😬	↔	2003	OPCM 3274 del 20 marzo 2003
Rischio industriale						
Presenza di aziende a rischio di incidente rilevante in prossimità di edifici/abitazioni	S	😊	😬*	↔	2022	ISPRA

* non sono presenti stabilimenti RIR sul territorio comunale di Marostica, sono invece presenti stabilimenti RIR nei Comuni limitrofi.

BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA						
Tema / Indicatore	DPSIR	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend risorsa	Data	Fonte
Dotazione di ambiti dotati di buona naturalità	S	😊	😊	↔	2017	Comune
Quantità di aree protette	S	😊	😬*	↔	2022	Comune / Regione
Estensione aree boscate	S	😊	😊	↔	2017	Comune
Sviluppo lineare delle siepi	S	😊	😊/😬	↔	2017	Comune

* non sono presenti aree protette sul territorio comunale, le aree occupate da boschi sono tutelate dalla normativa vigente (R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, Legge Regionale n. 52 del 1978 – “Legge Forestale regionale”)

PAESAGGIO						
Tema / Indicatore	DPSIR	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend risorsa	Data	Fonte
Presenza di ambiti di elevato pregio paesaggistico	S	😊	😊	↔	2022	Comune
Elementi di degrado del paesaggio (presenza tipologie edilizie di scarso valore)	S	😊	😬	↔	2012	PTCP

PAESAGGIO						
Tema / Indicatore	DPSIR	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend risorsa	Data	Fonte
Presenza aree terrazzate e prati nell'ambito collinare (elementi di pregio del paesaggio agrario collinare)	S	😊	😊	↔	2012	Comune, PTCP
Frammentazione dell'ambito di pianura	S	😊	😞	↔	2012	Comune, PTCP

PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO						
Tema / Indicatore	DPSIR	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend risorsa	Data	Fonte
Presenza edifici di valore storico testimoniale architettonico	S	😊	😊	↔	2022	Comune

INQUINANTI FISICI						
Tema / Indicatore	DPSIR	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend	Data	Fonte
Rumore						
Livelli di rumorosità diurna (in relazione ai principali tracciati viari)	S	😊	😞	-	2000	ARPAV
Livelli di rumorosità notturna (in relazione ai principali tracciati viari)	S	😊	😟	-	2000	ARPAV
Piano di classificazione acustica	R	😊	😊	↔	2010	Comune
Radiazioni non ionizzanti						
Presenza di SRB o altre sorgenti di campi elettromagnetici ad alta frequenza	P/S	😊	😟	↔	2023	ARPAV
Presenza di elettrodotti ad alta tensione	P/S	😊	😟	↔	2023	ARPAV
Radiazioni ionizzanti						
Aree caratterizzate dalla probabilità di superare un livello di concentrazione media annua di radon pari a 200Bq/m³ superiore al 10%	S	😊	😊	↔	QC Regione Veneto	
Radiazioni luminose						
Brillanza relativa del cielo notturno	S	😊	😟	-	2007	ARPAV

POPOLAZIONE						
Tema / Indicatore	DPSIR	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend	Data	Fonte
Popolazione residente	S	😊	😟	-	1961-2018	ISTAT/COMUNE
Indice di vecchiaia (IV)	S	😊	😟	↗	2002 - 2022	ISTAT
Indice demografico di dipendenza (ID)	S	😊	😟	↗	2002 - 2022	ISTAT
Indice di ricambio della popolazione in età attiva (IR)	S	😊	😟	-	2002 - 2022	ISTAT
Indice di struttura (IS)	S	😊	😟	↗	2002 - 2022	ISTAT
Numero di famiglie	S	😊	😊	↗	2004-2018	ELABORAZIONE SU DATI ISTAT
Numero medio componenti per famiglia	S	😊	😟	In diminuzione	2004-2018	ELABORAZIONE SU DATI ISTAT

SANITA'						
Tema / Indicatore	DPSIR	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend	Data	Fonte
Mortalità per cause	S	😊	😞	-	1981 - 2000	Direzione SISTAR
Infortuni sul lavoro	S	😊	😞	In diminuzione	1996 - 2001	Direzione SISTAR

SISTEMA INSEDIATIVO E DEI SERVIZI						
Tema / Indicatore	DPSIR	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend	Data	Fonte
Presenza di centri storici	S	😊	😊	↔	2022	Comune, Regione
Edificazione sparsa e discontinua	S	😊	😞	↔	2022	Comune
Dotazione e distribuzione di servizi sul territorio	S	😊	😞	↔	2022	Comune

MOBILITA'						
Tema / Indicatore	DPSIR	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend	Data	Fonte
Criticità						
Presenza di punti e tratti critici per incidentalità	S	😊	😞	↔	2022	Comune
Presenza di punti e tratti critici per traffico	S	😊	😞	↔	2022	Comune
Mobilità sostenibile						
Percorsi ciclo-pedonali esistenti	S	😊	😞	↔	2022	Comune

ENERGIA						
Tema / Indicatore	DPSIR	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend	Data	Fonte
Consumi energia elettrica	S	😞	😞	⬇️*	2001-2021	TERNA
Consumi di gas metano	S	😞	😞	⬇️	2004-2010	Regione Veneto,

* La tendenza è valutata negativa in quanto i consumi sono in aumento

RIFIUTI						
Tema / Indicatore	DPSIR	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend	Data	Fonte
Produzione di rifiuti	S	😊	😞	-	2023	ARPAV
Percentuale di raccolta differenziata realizzata	S	😊	😊	↔	2023	ARPAV
Sistemi di raccolta dei Rifiuti Urbani	R	😊	😊	-	2022	Comune

SOTTOSERVIZI						
Tema / Indicatore	DPSIR	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend	Data	Fonte
Copertura della rete acquedottistica	S	😊	😊	-	2022	Etra spa
Copertura della rete fognaria	S	😊	😊	-	2022	Etra spa

5. – Come la VAS indirizza il PAT verso la sostenibilità ambientale?

Il procedimento di VAS ha accompagnato la redazione del Piano di Assetto del Territorio sin dalle sue fasi iniziali: la fase iniziale di definizione degli orientamenti e obiettivi del Piano è accompagnata dalla redazione di un Rapporto Ambientale Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano, sulla base del quale il Proponente (il Comune di Marostica) è entrato in consultazione con l'autorità procedente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale. Tale attività di consultazione è finalizzata a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il Rapporto Ambientale accompagna la fase di elaborazione del Piano. Esso viene sviluppato in coerenza con i contenuti disposti dalla normativa vigente in materia (Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.). Per poter indirizzare il Piano verso la sostenibilità ambientale, il Rapporto Ambientale riporta in primis un approfondimento delle caratteristiche ambientali del territorio comunale.

Lo studio del quadro pianificatorio e programmatico, unitamente alla valutazione delle tendenze in atto, porta all'individuazione dello scenario "zero", ovvero allo sviluppo del territorio in assenza della variante. Lo "Scenario Zero", unitamente agli indirizzi dettati dalla pianificazione sovraordinata, rappresenta il termine di paragone principale rispetto al quale confrontare le previsioni di PAT.

La valutazione è stata condotta su due livelli:

- il primo considera gli impatti associabili alle previsioni di PAT, con riferimento alle componenti ambientali potenzialmente interessate (consumi idrici, energetici, produzione di reflui e rifiuti, etc.) attraverso l'utilizzo di indicatori;
- il secondo permette di riconoscere gli elementi presenti in corrispondenza degli ambiti di trasformazione e l'individuazione di specifiche indicazioni di tutela attraverso l'utilizzo di cartografie.

La Valutazione ha condotto all'individuazione di indicazioni per la sostenibilità: Il prospetto riportato di seguito riepiloga le indicazioni emerse nell'ambito del processo di valutazione.

Indicazioni emerse nell'ambito di valutazione
I - La realizzazione delle aree verdi dovrà seguire criteri spaziali e di scelta delle specie idonee a garantire un effetto di ombreggiamento sugli edifici allo scopo di limitare la necessità del condizionamento nei mesi estivi. Si ricorda che l'utilizzo di specie caducifoglie consente di garantire l'irraggiamento solare nei mesi freddi e l'effetto di ombreggiamento determinato dalla chioma in quelli caldi.
II - Si richiama la necessità di rispettare quanto già previsto dalla normativa vigente in merito alla corretta gestione dei reflui, oltre che le misure definite dal Piano di Tutela delle Acque per la tutela della risorsa idrica da fenomeni di percolamento di inquinanti dalla superficie.
III - Nelle aree che ricadono all'interno delle fasce di rispetto dai pozzi di emungimento ad uso idropotabile dovranno essere rispettate le limitazioni d'uso previste dall'art. 94 commi 4, 5 e 6 del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.
IV - Si ritiene utile che vengano promossi interventi di rinaturalizzazione a fronte degli interventi di trasformazione ammessi dal Piano, con particolare attenzione alle aree ricomprese all'interno della rete ecologica comunale. In sede di richiesta del permesso di costruire (per gli interventi edilizi diretti) ed in sede di approvazione dei Piani Urbanistici Attuativi, il Comune potrà richiedere la preventiva realizzazione di opere di compensazione ambientale ed ecologica finalizzate ai seguenti obiettivi: ○ creazione di aree vegetate in zone utili ai fini della tutela della biodiversità e per l'estensione degli habitat esistenti in ambito comunale, prioritariamente all'interno degli ambiti appartenenti alla rete ecologica comunale come individuata dal PAT; ○ riqualificazione ambientale delle aree verdi gestite dal Comune; ○ creazione di aree filtro – fasce tampone in corrispondenza dei corsi d'acqua, nel rispetto delle distanze previste dalle norme vigenti per questo tipo di impianti; ○ interventi di piantumazione di specie autoctone da realizzarsi a bordo dei percorsi ciclabili e nel territorio agrario. Le opere di compensazione richieste dovranno tenere conto della tipologia di trasformazioni, dell'area coinvolta, delle caratteristiche ambientali, idrauliche e paesaggistiche del territorio interessato. Tali misure non riguardano gli interventi di recupero in aree già interessate da urbanizzazione (aree dismesse, etc.), costituendo, di fatto, un indiretto incentivo a tale tipo di intervento a fronte di quelli che richiedono consumo di suolo. Il Comune definirà le modalità per l'individuazione dell'entità delle compensazioni in funzione dell'incremento del carico urbanistico e dell'estensione delle aree interessate.
V – Nella realizzazione degli interventi di riqualificazione degli spazi urbani pubblici vengano impiegate specie vegetazionali in grado di accrescere la valenza estetica e il benessere microclimatico degli utilizzatori degli spazi (alberature con funzione frangivento o di ombreggiamento nei mesi estivi, etc.). Si adottino preferibilmente specie autoctone, residenti all'inquinamento e non tossiche, considerando anche la capacità delle diverse specie di assorbire gli inquinanti presenti in atmosfera (a tal proposito i riferimenti sono rappresentati dai recenti studi del CNR – IBIMET e dalle pubblicazioni dell'ISPRA in materia).
VI - Con riferimento alle aree boscate, si richiama il rispetto delle norme di tutela di cui alla L.R. n. 52 del 1978 “legge forestale regionale”
VII - Dovranno essere preferibilmente mantenute le siepi esistenti. Ove tale mantenimento non fosse possibile si dovrà procedere alla piantumazione di specie autoctone in quantità comparabile con quelle sottratte, possibilmente inserite in aree verdi fruibili e spazi di sosta urbana.
VIII - Dovrà essere garantita la tutela degli edifici di interesse storico – artistico – culturale. In particolare le trasformazioni prossime ad edifici di pregio non dovranno ledere la riconoscibilità di tali elementi e il contesto in cui si inseriscono. La scelta delle tipologie costruttive del nuovo edificio dovrà essere coerente con il contesto. Potranno essere inserite, ove possibile in funzione degli spazi disponibili, quinte arboree di separazione tra le aree tutelate e le attività produttive di nuovo insediamento o esistenti.
IX - È opportuno che in fase di progettazione dei nuovi interventi edilizi sia attentamente considerata la presenza di attività produttive nel contesto e gli impatti da esse effettivamente esercitati (emissioni acustiche, etc.) al fine di poter eventualmente prevedere adeguate misure per la mitigazione dei disturbi (quali, ad esempio, l'inserimento di spazi verdi attrezzati con quinte arboree-arbustive di separazione) o l'adozione di scelte progettuali idonee a minimizzarli.
X - In sede di progettazione definitiva degli interventi dovrà essere rispettato quanto previsto dal D.P.R. n. 142/2004 e, limitatamente agli ambienti destinati ad attività produttive, quanto indicato dal D. Lgs. 15 agosto 1991, n. 277. Potranno essere previste aree verdi di separazione tra gli edifici abitativi e l'asse infrastrutturale, piantumate con essenze idonee a garantire un effetto di assorbimento degli inquinanti (quali il Tiglio, la Tuja, il Bagolaro, etc.).
XI - Si ritiene opportuno il preventivo controllo del C.E.M. generato nei volumi interessati dai nuovi edifici al fine della verifica del rispetto dei valori limiti di esposizione fissati dalla normativa vigente a tutela della salute umana.

7. – Come la VAS permette la partecipazione dei cittadini al processo decisionale che porta alla formazione del nuovo piano?

Il processo partecipativo all'interno del processo di redazione del Piano permette di creare una dinamica democratica e condivisa sulle scelte più generali di gestione del territorio e sulle politiche della città. La partecipazione è da considerarsi non solo come applicazione di una norma ma come opportunità di crescita di una coscienza e consapevolezza che contrasta la tendenza dei processi di pianificazione di scindere nettamente le conoscenze "scientifico-disciplinari" dei tecnici e degli amministratori dalla conoscenza diffusa degli abitanti che vivono e fruiscono il territorio.

Il processo partecipativo condotto nell'ambito della redazione del PAT di Marostica ha previsto un primo confronto con i cittadini basato sullo strumento del questionario, ritenuto utile per la fase di ascolto iniziale dei cittadini, dal quale sono scaturite utili informazioni in merito agli aspetti del territorio ritenuti maggiormente meritevoli di attenzione (percorsi, servizi, verde pubblico e privato, ai primi posti, seguiti dal recupero delle aree degradate e della sicurezza idraulica), al riconoscimento dei luoghi significativi (centro storico, castello, paesaggio collinare, percorsi di fruizione, etc.), agli elementi che si ritengono di primaria importanza ambientale (limitare il consumo di suolo, tutelare le risorse idriche, etc.). Tra gli elementi da migliorare l'esito dei questionari ha evidenziato in modo netto, rispetto alle altre istanze, quello degli spazi sicuri per le biciclette.

Sono stati inoltre promossi incontri tematici nei quali sono stati affrontati importanti temi di sviluppo del territorio e sono stati presentati strumenti di analisi e studio finalizzati allo sviluppo sostenibile. Gli incontri svolti sono i seguenti:

- VERSO IL PAT: IL PIANO COMUNALE DELLE ACQUE: La valorizzazione e la tutela della rete idrica per la sicurezza idraulica del Territorio - mercoledì 8 febbraio 2017 ore 18:00 Chiesetta San Marco;
- VERSO IL PAT: AGRICOLTURA: Opportunità ed esperienze di rigenerazione territoriale e rurale - Martedì 24 gennaio 2017 ore 18:00 Chiesetta San Marco;
- VERSO IL PAT: Il piano di Microzonazione sismica - 11 gennaio 2017 ore 18 Chiesetta San Marco.



Locandine eventi pubblici

8. – Come si verifica nel tempo il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale indicati dalla VAS?

L'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che *“Gli stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”*. Il controllo degli effetti ambientali significativi connessi con l'attuazione di un piano e programma avviene attraverso la definizione del sistema di monitoraggio.

Il primo passaggio è di considerare gli indirizzi in termini di sostenibilità ed utili per verificare il contributo del piano alla sostenibilità riferiti all'area Persone (obiettivi sociali), Pianeta (obiettivi ambientali) e Prosperità (obiettivi economici) presenti negli obiettivi definiti dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSVs) e dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSSVs).

Definire a quali obiettivi di sostenibilità delle SNSvs e SRSvs il piano contribuisce con azioni dirette ed effetti positivi e misurabili al fine di poter quantificare il contributo.

Per monitorare l'attuazione e gli effetti del PAT è necessario dotarsi di un idoneo set di indicatori.

Nel processo di VAS, gli indicatori vengono solitamente distinti in:

- a. Indicatori di Contesto per descrivere il contesto ambientale e la sua evoluzione. Sono selezionati in base all'obiettivo di sostenibilità che si intende raggiungere;
- b. Indicatori di Processo per misurare le Azioni del Piano che sono state realizzate;
- c. Indicatori di Contributo per misurare l'effetto delle Azioni del Piano rispetto al contesto ambientale.

Consultare gli indirizzi operativi sul monitoraggio VAS dei Piani Regolatori generali comunali pubblicati dal MASE. Per quanto riguarda il contributo alla sostenibilità del Piano si ricorda come sia utile definire indicatori di contesto, processo e contributo (variazioni di contesto) specifici, a partire dal percorso logico obiettivi di sostenibilità – azioni – indicatori. Si ricorda che gli indicatori di contesto hanno il compito di rappresentare lo stato dell'ambiente in relazione agli obiettivi di sostenibilità individuati, pertanto, per ogni obiettivo di sostenibilità perseguito è necessario individuare un indicatore di contesto appropriato.

Per ogni indicatore dovrà essere predisposto un metadato, cioè un insieme strutturato di informazioni descrittive dell'indicatore che deve essere considerato parte integrante dello stesso.

Il metadato è indispensabile per permettere ai fruitori dell'indicatore di valutare l'utilità delle informazioni a disposizione, di conoscerne gli ambiti di applicazione, la validità temporale, di avere informazioni sulla provenienza, sul processo di produzione, nonché informazioni su accessibilità e disponibilità. La diffusione di metadati condivisi consente, inoltre, agli indicatori di essere facilmente individuabili attraverso strumenti di ricerca per chiunque li stia cercando, rendendoli fruibili a diversi tipi di utente.

Nei Rapporti ambientali il Piano di monitoraggio ambientale si traduce spesso in un capitolo che riprende le finalità indicate nell'art.18 del D.Lgs. 152/2066 ed una lista di indicatori dei quali non è quasi mai esplicitata la finalità.

Un Piano di monitoraggio ambientale deve contenere le seguenti informazioni:

- Soggetti coinvolti nelle attività di monitoraggio ambientale (Governance);
- Obiettivi delle strategie di sviluppo sostenibile a cui concorre il PAT con indicazione degli obiettivi e azioni del PAT pertinenti (costruzione della sostenibilità);

- Indicatori funzionali a misurare lo stato di attuazione del PAT e il contributo al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile ed i relativi valori obiettivo che si intendono raggiungere (misurazione della sostenibilità) o eventuali scostamenti da esso, e gli strumenti per la raccolta, l'archiviazione, l'elaborazione delle informazioni (sistemi informativi, banche dati, strumenti GIS);
- Contenuti e modalità di restituzione degli esiti del monitoraggio (Rapporto di monitoraggio);
- Informazione sulle attività e sugli esiti del monitoraggio;
- Risorse umane, strumentali ed economiche necessarie per lo svolgimento delle attività di monitoraggio.